***EDUCATIONAL INTERPRETING AND MULTILINGUALISM***

**Progetto pilota di interpretazione simultanea durante le lezioni universitarie**

***Premessa***

Il multilinguismo, veicolo di culture e di saperi diversi, è un valore da difendere in ogni ambito dell’umana convivenza e l’Università non può esimersi da tale difesa.

L’Alma Mater Studiorum è da sempre impegnata nella tutela del multilinguismo sia attraverso politiche di internazionalizzazione che favoriscono un grande afflusso di studenti stranieri (in scambio o come “degree.seeking”), sia attraverso la presenza di un coordinamento delle politiche linguistiche presieduto da un Delegato al Multilinguismo. Ha sempre promosso, inoltre, una riflessione ed un confronto con esperti e portatori di interesse italiani e stranieri, culminata nell’emblematica tappa del Convegno internazionale "L'Università per il multilinguismo: politiche per le lingue straniere, politiche per l'italiano", organizzato dalla Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione (Bologna 23-24 maggio 2013).

In un contesto accademico questo valore assume diverse valenze e si declina in una pluralità di requisiti. Innanzitutto, la garanzia per lo studente di comprendere a fondo i contenuti delle lezioni esposti dai docenti in aula e di potersi esprimere a proprio agio per ricevere i chiarimenti necessari alla sua preparazione. Come emerse durante il citato convegno, la didattica in lingua inglese adottata dagli atenei italiani se, da un lato, favorisce la fruizione da parte di un’ampia platea di studenti la cui competenza linguistica viene considerata sufficiente, dall’altro non necessariamente garantisce la piena comprensione da parte di tutti; ciò può essere dovuto al livello di competenza linguistica del docente italiano tenuto ad impartire il corso inglese o a quello dello studente che si trova a confrontarsi con contenuti altamente specialistici.

La garanzia della parità delle condizioni per docenti e discenti di poter usufruire di un contesto che favorisca la trasmissione di saperi e l’apprendimento è sancita dalla Costituzione, come dimostra la sentenza del TAR della Lombardia (n. 1348 del 25 maggio 2013) nei confronti della delibera del Politecnico di Milano che prevedeva l’uso esclusivo della lingua inglese per magistrali e dottorati contro cui era ricorso un gruppo di docenti. La sentenza obbligava il Politecnico ad erogare una didattica parallela, ovvero il medesimo corso in italiano e in inglese, e quindi la delibera è stata annullata. L’attuazione di questo regime di offerta didattica comporterebbe, comprensibilmente, costi insostenibili per qualsiasi ateneo.

Altro requisito salvaguardato dal multilinguismo è la preservazione della specificità sia dei linguaggi specialistici delle diverse discipline sia dei contenuti delle stesse. Se da un lato le discipline STEM condividono un linguaggio basato prevalentemente su equivalenze terminologico-concettuali (la cui accurata trasposizione interlinguistica richiede comunque un alto grado di competenza e perizia), le discipline umanistiche e giuridiche, invece, sono prevalentemente caratterizzate da un’asimmetria di ambiti culturali, strumenti critici e apparati concettuali la cui trasmissione richiede l’uso di una lingua che ne preservi le specificità. Tali discipline rischiano di venire penalizzate dall’utilizzo in aula della lingua inglese qualora questo non consenta anche la preservazione e la trasmissione di saperi nella lingua in cui sono stati concepiti, ovvero l’italiano, o avvenga in un inglese non perfettamente padroneggiato da docenti e studenti.

***Proposta: Educational interpreting***

Alla luce di quanto premesso, si propone di sperimentare l'inserimento anche presso l’Università di Bologna dell’interpretazione simultanea delle lezioni universitarie (*educational interpreting*) tra l’inglese e l’italiano, allo scopo di assistere gli studenti che non sono in grado di comprendere l’inglese durante le lezioni frontali che sono parte integrante dell’apprendimento. Verrebbe introdotta così per la prima volta in Italia la figura dell’*interprete accademico*, un nuovo profilo professionale con grande potenziale di occupabilità. Il servizio di *educational interpreting* si prefigge anche lo scopo di consentire ai docenti che non padroneggiano sufficientemente la lingua inglese di esprimersi al meglio delle proprie capacità per poter impartire il proprio corso o che, data la natura del proprio insegnamento, non ritengono di poter prescindere dalla lingua italiana per veicolare concetti e contenuti specialistici della disciplina.

*L’educational interpreting* è una modalità ormai consolidata presso l’Università di Stellenbosch (SU) in Sud Africa, dove è stata introdotta nel 2012 contro la segregazione razziale e per consentire la compresenza in aula di studenti bianchi e di colore, dal momento che questi ultimi parlavano inglese mentre le lezioni erano impartite in afrikaans. Successivamente, è stato introdotto l’obbligo di impartire tutti i corsi in inglese (lingua conosciuta da tutti gli studenti) anche se alcuni docenti usano ancora l’afrikaans come avviene, ad esempio, nella Facoltà di agraria. La politica di garantire l’interpretazione in tutte le lezioni è rimasta pertanto in vigore.

Il servizio di *educational interpreting* è gestito dal Language Center dell’Università di Stellenbosch (https://www0.sun.ac.za/languagecentre/) che ha assunto 22 interpreti e ricorre anche ad interpreti free-lance per garantire la disponibilità del servizio di interpretazione simultanea per tutte le lezioni dei Corsi di studio. Da quest’anno, oltre all’interpretazione dall’afrikaans all’inglese e viceversa, viene offerta anche l’interpretazione dall’inglese al Xhosa, terza lingua ufficiale dell’Università di Stellenbosch.

***Presupposti, requisiti e modalità di svolgimento***

L’interprete accademico svolge un ruolo fondamentale di trasmissione del sapere dal docente al discente (e viceversa), pertanto la sua preparazione sul contenuto e sui materiali di ogni singola lezione è indispensabile. Ciò presuppone la collaborazione da parte del docente ad incontrare l’interprete prima dell’inizio del corso (e delle lezioni, se necessario) anche per stabilire l’auspicato rapporto di reciproca stima e fiducia indispensabile per il successo dell’attività, oltre che per visionare ed eventualmente ottenere delucidazioni sui materiali didattici. La consapevolezza da parte del docente della presenza di un servizio di interpretazione nelle sue lezioni farà anche sì che adotti delle modalità di esposizione adeguati, per quanto concerne, ad esempio, la velocità e la chiarezza dell’eloquio, la densità informativa o la predisposizione di materiali con adeguato anticipo.

La preparazione tematica da parte dell’interprete si accompagna alla indispensabile formazione, competenza ed esperienza professionale (come minimo quinquennale) come interprete simultaneista tra l’inglese e l’italiano. La complessità e la specificità dei contenuti dei corsi richiedono una prestazione del massimo livello possibile di qualità. Non da ultimo, e non meno importante, l’interprete accademico deve possedere una buona capacità interazionale dal momento che, a differenza dell’interprete di conferenza, deve interpretare per il medesimo gruppo di persone in maniera continuativa per un prolungato arco temporale (almeno un semestre).

Quanto alle modalità di svolgimento, saranno necessari/e due interpreti che si alterneranno per ogni blocco di lezione, dal momento che per l’intenso sforzo cognitivo richiesto dalla simultanea un interprete lavora di norma al massimo per turni di 20-30 minuti. Gli/Le interpreti saranno posizionati/e in modo tale da garantire loro la massima visibilità del docente, dello schermo e degli studenti per cui interpretano. Il feedback visivo di questi ultimi, in particolare, consentirà agli/alle interpreti di cogliere eventuali difficoltà di comprensione e di adeguata fruizione della lezione.

Al fine di garantire la massima adattabilità e flessibilità del servizio alle caratteristiche delle aule universitarie (generalmente sprovviste di cabine per l’interpretazione simultanea), si propone l’uso del *bidule*, un sistema di ricevitori e trasmettitori portatili simile a quelli utilizzati dalle guide turistiche. Il DIT ha già a disposizione un sistema di *bidule* con 32 ricevitori. Qualora il numero di studenti fosse superiore, si potrebbe utilizzare una piattaforma commerciale per l’interpretazione a distanza con software scaricabile sugli smartphone personali degli studenti per poter ascoltare la simultanea degli/delle interpreti che si trovano in aula. In futuro, se verrà introdotta questa pratica nelle aule universitarie, gli/le interpreti potrebbero lavorare da remoto, ma auspicabilmente dopo aver conosciuto personalmente docenti e studenti al fine di assicurare non solo la migliore preparazione possibile, ma anche un clima di lavoro che favorisca l’apprendimento.

I due corsi del campus di Forlì concordati per l’attuazione di questo progetto pilota da realizzarsi nel secondo semestre dell’a.a. 2019-2020 sono: *Financial Analysis* di 45 ore erogato in inglese dal Prof. Andi Duqi (Dip. Di Economia e Management) e *History of Eastern Europe* di 60 ore che verrà erogato in italiano dal Prof. Francesco Privitera (Scienze Internazionali e Diplomatiche).

***Obiettivi della ricerca e compiti dell’assegnista***

La pratica dell’*educational interpreting* si presta anche ad uno studio teorico seguendo una pluralità di approcci di ricerca tra cui l’etnografia della comunicazione, il paradigma socio-interazionale, il paradigma cognitivo, la valutazione della qualità, anche ai fini dello sviluppo di un quadro teorico-metodologico per istituire un percorso didattico da affiancare ai profili attualmente offerti dal DIT.

Per questo progetto pilota si propone, pertanto, anche l’attivazione di un **assegno di ricerca** annuale per realizzare la sperimentazione e valutarne l’efficacia.

A tal fine si prevedono i seguenti obiettivi:

-studiare il grado di assimilazione dei contenuti del corso comparando gli studenti che hanno usufruito del servizio di *educational interpreting* rispetto a chi non ha usufruito nella medesima aula;

- indagare l’opinione degli studenti sul servizio di *educational interpreting*;

- studiare le dinamiche di interazione tra docenti, studenti ed interpreti.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, l’assegnista dovrà effettuare rilevazioni periodiche tra i due gruppi di studenti tramite la predisposizione e l’analisi di questionari con domande aperte e chiuse su argomenti, concetti e nozioni della lezione, sulla tipologia di difficoltà incontrate e su aspetti terminologici.

Per quanto concerne il secondo obiettivo, l’assegnista dovrà predisporre e analizzare questionari con domande a risposte graduate su una serie di indicatori ritenuti pertinenti alla finalità didattica della situazione comunicativa.

Infine, per quanto concerne il terzo obiettivo, l’assegnista dovrà: a) registrare atteggiamenti, interazioni verbali e comportamentali dei destinatari primari del messaggio (docenti e studenti) che facilitino o, viceversa, ostacolino la comunicazione mediata dall’interprete; registrare i fattori che facilitino o, viceversa, ostacolino il compito dell’interprete.

L’assegnista parteciperà attivamente alle lezioni in aula come interprete simultaneista e verrà affiancato dalla figura di un tutor che sarà il secondo interprete simultaneista.

***Profilo in entrata***

Il/la candidato/a, di lingua madre italiana, deve possedere formazione specifica di interpretazione simultanea tra l’italiano e l’inglese, dove inglese è prima lingua straniera (lingua B), acquisita in percorsi di formazione universitaria, congruente con le finalità della ricerca e i compiti dell’assegnista. Il/la candidato/a deve possedere inoltre una comprovata esperienza di interprete in ambito professionale.

***Formazione***

# La formazione sarà affidata al Tutor, Prof.ssa Mariachiara Russo.

***Bibliografia di riferimento***

Falbo, C., Russo, M. e Straniero Sergio, F. (a cura di) (1999) *L'interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*, Milano: Hoepli.

Foster, L and Cupido, A. (2017) “Assessing spoken-language educational interpreting: Measuring up and measuring right”, Stellenbosch Papers in Linguistics Plus, Vol. 53, 2017, 119-132

# Hale, S. and Napier J. (2013) Research Methods in Interpreting: A Practical Resource, London: Bloomsbury.

Latour, B. (2005) *Reassembling the Social: An Introduction to Actor-Network-Theory*, Oxford: Oxford University Press.

Law, J. (ed.) 1986 *Power,Action,andBelief:ANewSociologyofKnowledge?*,London- Boston-Henley: Routledge and Kegan Paul.

Pöchhacker, F. (2004) *Introducing Interpreting Studies*, London/New York, Routledge.

Pöchhacker, F. (2015) *Routledge Encyclopedia* of *Interpreting Studies*, London/New York, Routledge.

Wenger, E. (1998) *Communities of practice. Learning, meaning and identity*. Cambridge: Cambridge University Press.

Wenger, E. (2010) Communities of practice and social learning systems: The career of a concept. In *Social learning systems and communities of practice*, ed. C. Blackmore, 179–198. London: Springer.